



Associazioni Inquilini e Abitanti

Reddito, casa, lavoro e servizi. Manifestazione alla Regione Lazio venerdì 28 marzo ore 10,00

Appuntamento venerdì 28 marzo alle ore 10,00 davanti alla Fermata San Paolo della Metro B. Corteo fino alla Regione Lazio in via Cristoforo Colombo.

**La Regione Lazio vuole consegnare
i Fondi europei alle imprese e continuare
nella gestione clientelare!**

**GIÙ LE MANI
DAI FONDI EUROPEI!
SCIOPERO GENERALE DEL LAZIO
E MANIFESTAZIONE ALLA REGIONE**

**28 MARZO 2014
ORE 10.00**

• METRO SAN PAOLO •

REDDITO, CASA, LAVORO E SERVIZI

UNIONE SINDACALE DI BASE, CINECITTÀ BENE COMUNE, L.O.A. ACROBAX,
CONSULTA DI QUARTIERE CASAL BERTONE, BLOCCHI PRECARI METROPOLITANI, SCUOLA E CULTURA POPOLARE,
ASS. RADICI, CAMERE DEL LAVORO AUTONOMO E PRECARIO, CONSIGLIO METROPOLITANO, AS.I.A.,
CALMA, COMITATO NO CORRIDOIO ROMA-LATINA, NO BRETELLA CISTERNA VAL MONTONE,
COMITATO PENDOLARI ROMA-NETTUNO, COMITATO MALAGROTTA

Roma, 27/03/2014

Manifestazione regionale e sciopero generale del Lazio venerdì 28 marzo

Giù le mani dai fondi strutturali europei

Reddito, lavoro, casa e servizi

Da anni ci ripetono che non ci sono risorse per affrontare i problemi reali. Non ci sono fondi

per salvare i posti di lavoro, per rilanciare i servizi, per curare l'ambiente, per pagare le pensioni, per il reddito minimo, per le case popolari, per la scuola pubblica, per gli asili nido, per la cultura, per la ricerca, ecc.

Ma per il periodo 2014-2020 la Regione Lazio ed il Comune di Roma disporranno rispettivamente di 1,077 mld e 3 mld di Fondi Europei ai quali andranno aggiunte le centinaia di milioni destinati per le aree metropolitane e tutti quelli che sono stati incapaci di spendere nel periodo appena concluso e che ancora sono disponibili. Questi Fondi devono essere messi a disposizione delle tante necessità collettive che caratterizzano i nostri territori poiché è inaccettabile che ancora una volta possano essere dilapidati in clientele o regalie alle imprese che non producono occupazione.

Ad oggi, l'amministrazione regionale si è dimostrata sorda alla richiesta di partecipazione che viene dal basso e che costituisce un diritto di tutte le organizzazioni sociali a discutere le priorità di investimento e la gestione trasparente di tali Fondi. Il potere decisionale rimane saldamente nelle mani dei soliti noti, mentre il resto della cittadinanza è tenuto all'oscuro. Una vera oligarchia politico-istituzionale si è andata consolidando sulla questione fondi comunitari che nella cronicizzata corruzione ed inefficienza si è resa colpevole anche della gravissima incapacità di gestione di quei denari che negli anni sono tornati a Bruxelles perché non spesi. La stessa Corte dei Conti recita nel suo recentissimo rapporto "anche nel 2013 abbiamo rinunciato a 5,7 miliardi di euro", ovvero abbiamo dato al bilancio comunitario quasi 6 miliardi di euro in più di quanto non siamo riusciti ad utilizzare. Ora è arrivato il momento di invertire la rotta.

Vogliamo promuovere una grande mobilitazione regionale che metta al primo punto la necessità di aprire le porte dell'amministrazione regionale alla discussione trasparente sulla programmazione dell'uso di tali Fondi. E vogliamo che **occupazione, reddito, rilancio dei servizi pubblici, salvaguardia dell'ambiente, diritto all'abitare siano le priorità dell'agenda in tema di fondi comunitari 2014-2020.**

La priorità dell'occupazione, oltre alla costruzione di nuovi posti di lavoro deve necessariamente tradursi in stabilizzazione dei tanti precari e degli LSU da parte di strutture pubbliche in funzione delle grandi necessità collettive (dissesto idrogeologico, patrimonio edilizio, ricerca pubblica, servizi per l'infanzia, salute e istruzione pubblica, trasporti collettivi, raccolta differenziata). La priorità del reddito altro non è che l'allocatione di risorse economiche sulla legge sul reddito vigente nel Lazio. Quando parliamo di servizi pubblici ci riferiamo alla necessità di fermare le privatizzazioni, aiutando la ripresa delle aziende pubbliche. Quando parliamo di ambiente ci riferiamo alla necessità di intervenire sulla prevenzione dei rischi e sul risanamento delle zone arretrate o dei quartieri più degradati. Quando parliamo di diritto all'abitare pensiamo alla necessità di dare seguito alla recente delibera sul riuso del patrimonio inutilizzato per far fronte al disagio abitativo.

Queste richieste costituiscono la piattaforma di lotta sulla quale chiamiamo la cittadinanza all'assedio della regione. Il nostro territorio e noi stessi siamo allo stremo, o cedono la borsa

che poi è la nostra borsa, oppure per noi si pone la condanna quotidiana alla sopravvivenza tra vecchi e nuovi poveri.

Giù le mani dai fondi europei, dunque. Mettiamo sotto assedio la Regione.